



Messico, Calderon eletto presidente dai giudici del tribunale federale.

Dopo due mesi di polemiche i giudici del Tribunale elettorale federale hanno annunciato che Felipe Calderon è il nuovo presidente del Messico. I sette magistrati hanno convalidato all'unanimità il risultato delle elezioni presidenziali che si erano tenute nel luglio scorso, in forza del nuovo conteggio dei voti.

Infatti a poche ore dallo spoglio era emersa una situazione politica alquanto incerta: lo scarto tra i due candidati Calderon e Obrador era di soli 240.000 mila voti. Il leader della coalizione di sinistra "Per il bene di tutti" Andres Manuel Lopez Obrador accusava l'avversario Felipe Calderon di brogli elettorali e dichiarava di non avere alcuna intenzione di riconoscerlo come presidente del paese. Del resto Calderon si era aggiudicato le presidenziali con un margine dello 0,56 per cento dei voti, il più esiguo mai verificatosi in una elezione in Messico!



All'annuncio che la decisione dei giudici del Tribunale elettorale era "definitiva e inappellabile" centinaia di sostenitori del candidato di sinistra

Obrador sono scesi in piazza promettendo battaglia. Sono stati fatti esplodere petardi fuori e dentro l'aula del tribunale e alcuni manifestanti hanno lanciato uova contro i giornalisti presenti. Un gruppo di giovani ha fatto irruzione negli studi dell'emittente Televisa interrompendo una trasmissione in diretta e lanciando slogan in favore di Obrador e contro il neo eletto Calderon.

A nulla è valso l'appello all'unità nazionale lanciato da Calderon a tutte le forze politiche.

Nel paese si profilano, invece, mesi di proteste e scontri in piazza.

La sinistra accusa giudici, stampa e autorità elettorali di aver favorito l'ascesa al potere di Calderon e Obrador minaccia di voler formare un governo parallelo, certo del consenso popolare. Il nuovo presidente dovrà dunque sedare le rivolte e conquistare quella cospicua parte di messicani che non lo ha votato.

Gli Stati Uniti vedono di buon occhio la vittoria di Calderon, rappresentante della destra cattolica, in un'America Latina che negli ultimi anni ha visto l'affermazione di diversi leader di sinistra critici verso la politica statunitense.

Calderon, nel frattempo, ha dichiarato che la priorità del nuovo governo sarà la lotta alla povertà in un paese con più di 100 milioni di abitanti, molti dei quali vivono in condizioni estremamente disagiate.

di **Ilaria Capacci**

Redazione Matrix

www.associazioneargos.com